

Tessili a un passo dalla rottura della trattativa

Il negoziato «agonizza» - Confermata l'assemblea dei delegati Verso i protocolli di acconto? - Le posizioni della Federtessile

MILANO — Giunta alla seconda giornata, la trattativa per il rinnovo dei contratti di lavoro di un milione di lavoratori tessili e dell'abbigliamento «sta agonizzando». L'espressione è quella usata dall'ufficio stampa della Fuita, e ci pare assai eloquente. La «tre giorni» di trattativa presso l'Associazione industriali di Firenze si avvia pericolosamente verso una rottura. Già al termine della giornata di oggi essa potrebbe essere formalmente sancita.

Se ciò accadrà — ha detto ieri il segretario generale della Fuita-Cisi Rino Caviglioli — le delegazioni «non si vedranno più per molto tempo». I tessili si avvicinano infatti a una svolta decisiva nelle relazioni sindacali. La Fuita accusa la Federtessile di sabotare consapevolmente la trattativa e minaccia di non riconoscerla più come «interlocutore valido» per la definizione dei contratti.

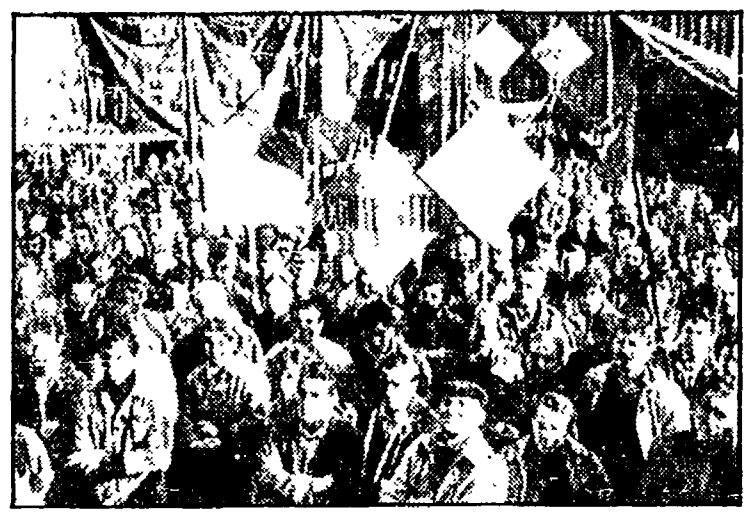
Se fallirà anche questa sessione di trattativa, infatti, la Fuita è decisa a convocare per il prossimo 19 maggio a Milano l'assemblea nazionale dei delegati e a lanciare una nuova fase di lotta, con i porti fabbrica per fabbrica alla firma di protocolli di acconto, vale a dire di anticipi sul contratto che prima o poi, isolati gli oltranzisti, si dovrà pur firmare. Non sarebbe la prima volta nella storia del sindacato in Italia che si batte una simile strada; ma si tratterebbe ugualmente di una mossa

grave, che non potrebbe che portare a un inasprimento delle relazioni sindacali nella categoria e nelle singole fabbriche.

Il sindacato fa dunque attenzione a non muoversi con precipitazione (anche se sarebbe in ogni caso difficile parlare di precipitazione, essendo il vecchio contratto scaduto ormai da quasi un anno). Ancora ieri infatti, mentre gli spazi utili per una trattativa vera apparivano tanto ristretti da risultare già praticamente inesistenti, i massimi dirigenti del sindacato confermavano la decisione di fare ogni sforzo possibile per discutere, «anche se appare ormai chiaro — come ha detto Aldo Amoretti, segretario della Fuita-Cgil — che la Federtessile sta solo bluffando, e non ha alcuna intenzione di trattare seriamente, né tantomeno di applicare l'accordo sul costo del lavoro».

«In condizioni normali — ha detto dal canto suo Gianni Celata, segretario generale aggiunto della stessa Fuita — ci sarebbero condizioni più che sufficienti per rompere le trattative. Solo la nostra determinazione di esperire tutti i tentativi possibili ci spinge a non ararci oggi dal tavolo».

Ma quali sono realmente le condizioni poste dalla Federtessile come base per una discussione? Un esempio illuminante lo si è avuto ieri mattina, all'inizio della riunione della commissione paritetica che doveva discutere dei problemi di inquadra-



In Lombardia è sempre crisi ma si aspetta l'effetto Usa

Le previsioni dall'Unioncamere Gravissimi dati sull'occupazione C'è chi rinuncia persino a cercare un lavoro

MILANO — L'onda lunga della ripresa negli Usa sta arrivando anche da noi? Le speranze di una inversione di tendenza dopo un anno che sicuramente è giudicato fra i peggiori, sono molte. Non tutti i segni che vengono dagli Usa parlano di una ripresa stabile, ma già si guarda con molta attenzione agli effetti di traino che potrebbe avere qui da noi l'economia americana.

Arriva dunque l'onda lunga? L'Unione regionale delle Camere di Commercio della Lombardia, che ogni tre mesi compie un'indagine congiunturale su un campione di più di 800 aziende, dice: nei prossimi mesi ci sarà un rallentamento del peggioramento, la «ripresina» inviata alla fine dell'anno, quando, probabilmente, si ripercuoteranno a livello mondiale i riflessi della situazione negli Usa. Intanto i malanni cronici dell'economia italiana rimangono e di conseguenza restano i difficoltà dell'industria lombarda che tanta parte rappresenta della struttura produttiva nazionale. Questi malanni si chiamano alto tasso d'inflazione che si «mangia» gli ef-

fetti positivi del calo del prezzo dei prodotti petroliferi; una diminuita capacità di acquisto dei Paesi produttori di petrolio; l'alto costo del denaro. Il vice presidente dell'Unioncamere dr. Damiani, che ieri ha presentato la ricerca insieme al prof. Senna, ha parlato dell'83 come di un anno «spente» verso una situazione migliore, di dati in Lombardia che continuano ad essere «da brivido», di una chiusura del sistema bancario nei confronti degli imprenditori, chiusura che rischia di mortificare la buona volontà e lo spirito di iniziativa delle aziende.

Intanto il bilancio del primo trimestre dell'83 è sempre molto pesante. I livelli di occupazione e di produzione, così come le vendite, sono ulteriormente calati sia rispetto al trimestre precedente, sia rispetto

allo stesso periodo dell'anno scorso. Inoltre, il trimestre appena trascorso ha confermato che la piccola e media azienda è particolarmente in difficoltà, che il suo distacco dalla grande azienda (che mostra invece alcuni segni di ripresa) aumenta. Il settore *Brumaglia*, con il costo del denaro alle stelle, spesso una rilevante dipendenza dalla grande industria per quanto riguarda le ordinazioni, una scarsa capacità di penetrazione autonoma sul mercato, perde colpi e la tanto declamata capacità d'iniziativa «numerosa» sta per esaurirsi. Lo testimoniano l'aumento di fallimenti, in prevalenza di piccole aziende, in pressoché totale blocco degli investimenti per il prossimo anno per rinnovare i macchinari.

Sul piano dell'occupazione i

dati sono gravissimi: tutti i segnali sono negativi. I livelli di occupazione sono diminuiti (-63 mila unità su base annua; -60.000 nel trimestre); aumenta il numero di chi cerca lavoro (su base annua +23.000), ma nel primo trimestre dell'anno, a causa del crollo dell'offerta di lavoro femminile, quattromila persone hanno persino rinunciato a cercare lavoro; la cassa integrazione, leggermente diminuita nel primo trimestre dell'anno rispetto al trimestre precedente, ma è aumentata del 90% rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso; le «risoluzioni del rapporto di lavoro, ovvero licenziamenti, sono aumentati».

Dove stanno i segni di ripresa? Si prevede un freno ad ulteriori crolli di produzione nelle grandi aziende dei settori alimentari, della gomma e delle materie plastiche, oltre che nelle aziende di moda. C'è un leggero miglioramento nel livello delle ordinazioni e il periodo di produzione assicurata passa da 2,3 mesi a 2,6 mesi. Sul fronte dell'occupazione tutte le prospettive sono gravissime.

Bianca Mazzoni

La CGIL studia un'organizzazione per garantire autonomia ai «quadri»

Dopo che è stata superata la fase dell'autocritica per gli errori del passato verso questi strati di lavoratori si discute di proposte concrete - Non si tratta solo di un problema salariale ma del riconoscimento del ruolo professionale dei «capi»

ROMA — Il sindacato e il problema dei quadri in fabbrica: autocritica ha peccato di presunzione? Dopo la «marcia» del quarantamila alla Fiat tutti, chi più chi meno, hanno iniziato a recitare la «mea culpa». L'esplosione della rabbia, il venir fuori dal malessere di questi strati di lavoratori sembrava dovesse dipendere quasi esclusivamente dalla cultura «operaista» del sindacato, dalla sua incapacità a cogliere le differenze esistenti nella fabbrica, a tradurle in politica contrattuale. Da questa premessa discende che il «recupero» dei quadri e dei tecnici può avvenire solo attraverso una politica salariale «coraggiosa», che superi l'egualitarismo, che valorizzi le professionalità e via dicendo.

Un'analisi che pecca forse di presunzione. L'irrequietezza dei quadri e dei tecnici non è spiegabile solo con gli errori sindacali in materia retributiva. C'è forse qualcosa di più e di più profondo. Per una volta tanto, insomma, al convegno della Cgil, dedicato ai «quadri» — iniziato ieri e che si concluderà domani — non ci si è limitati al solito elenco di autocritiche. «L'appuntamento salariale è un aspetto, e neanche quello decisivo, per spiegare l'esplosione della soggettività dei quadri» ha esordito Corrado Perrina nella relazione. Le ragioni sono più lontane, vanno ricercate nelle profonde trasformazioni che hanno investito le fabbriche in questi anni. La riorganizzazione dell'impresa, l'informalizzazione dei cicli, la centralizzazione del comando sui processi produttivi ha «ridisegnato» l'azienda, ha trovato

poteri, funzioni, ruoli consolidati, ha appiattito in una parola l'autonomia, la diversità, la responsabilità dei quadri.

È da qui, da questi mutamenti che nascono i problemi di questi particolari categorie. Tanto che le loro richieste puntano proprio a ridefinire un ruolo che oggi, in questa fase di trasformazione, è stato loro tolto. Altrimenti come spiegare l'accoglienza «tepidica», per non dire diffidente dei quadri della piattaforma contrattuale di interi settori che prevedevano parti normative specifiche per i tecnici (piattaforme la cui elaborazione non è stata certo indolore per il sindacato)? «Si tratta di una piattaforma sottovalutazione dei primi risultati — si è doman-

dato di nuovo Perrina — che sono per tanta parte frutto delle sollecitazioni del movimento dei quadri? O forse, assieme a questo, c'è un problema più complesso, irrisolto, che riguarda la incapacità di delegare ad altri un potere di contrattazione, mai esercitato prima d'ora, su aspetti decisivi della propria condizione, non solo salariale, nell'impresa?».

Tutto rimanda insomma a un problema, che, pur non negando le specificità delle diverse categorie, accomuna tutto il mondo del lavoro: come governare i mutamenti delle imprese, come impedire l'uso selvaggio, discrezionale, unilaterale delle nuove tecnologie e dei nuovi sistemi di organizzazione produttiva. Ed è proprio su questo

terreno che il movimento operaio vuole cercare il confronto con questi strati di lavoratori. A cominciare dalla fabbrica (perché non avrebbe senso — dirà poi il deputato comunista Pietro Ichino nel suo intervento — parlare di piano d'impresa, di governo democratico dei processi produttivi rinunciando al contributo di competenza di queste categorie).

Si arriva così a parlare delle forme di rappresentanza sindacale nelle singole aziende. Anche in questo caso bisogna passare dalle «inaminate» alla costruzione di un'alternativa. «E pensiamo a qualcosa che non sia rigido e precostituito — è ancora la relazione a parlare —, ma da sperimentare e da verificare. Così ad esempio non basta avere rappresentanti dei quadri nei consigli di fabbrica e

Per i portuali passa al Senato la nuova legge

ROMA — Il decreto del governo che obbliga cinquemila portuali ad andare in pensione anticipatamente ha compiuto il primo passo verso la definitiva conversione in legge: l'assemblea del Senato ha pronunciato ieri il primo sì. Il provvedimento passa dalla Camera.

Il decreto prevede il pensionamento anticipato per 1.500 dipendenti di enti portuali e di aziende dei mezzi meccanici e di 3.500 lavoratori di compagnie e gruppi portuali nei porti in cui non si siano superate in media le quattordici giornate lavorative mensili nel corso del 1982. Il pensionamento anticipato si attua fino al 31 dicembre del 1986.

I programmi di ridimensionamento dell'occupazione — ecco la parte peggiore del decreto —, i pensionamenti anticipati, le nuove dotazioni organiche in ciascun porto, i criteri per decurtare del 20 per cento il salario garantito: tutte queste decisioni saranno centralizzate nelle mani del ministero della Marina Mercantile e affidate ad un suo decreto da emanare entro il 10 giugno di quest'anno. Per i portuali quindi non si tratterà di un esodo volontario, ma obbligatorio. Se, infatti, le domande per andare in pensione dovessero risultare in numero inferiore a quanto previsto dai programmi, i portuali che dovranno obbligatoriamente lasciare il lavoro saranno individuati dallo stesso ministero.

In ogni caso le domande dovranno essere presentate entro il 10 luglio del 1983 dai lavoratori che hanno superato i 55 anni di età (50 se donne) con versamenti di contributi assicurativi effettivi per almeno 15 anni; se l'età è inferiore ai 55 anni sono necessari almeno 30 anni di contributi assicurativi effettivi (20 anni se i lavoratori sono iscritti al CPDEL o alla Cassa marinara o alle previdenze locali previste nei regolamenti

degli enti portuali.

Se le domande superano le previsioni dei programmi ministeriali, saranno collocati a riposo i lavoratori con età o anzianità più alte. L'anzianità contributiva per i lavoratori in esodo verrà aumentata con il carico dello Stato, fino al limite di cinque anni. La spesa prevista fino al 1987 è di 60 miliardi.

Il voto positivo a questo decreto è stato espresso soltanto dai partiti della maggioranza. Il gruppo comunista — con interesse in aula di Ettore Benassi e Carlo Ferrarino — si è astenuto anche perché alcuni dei più qualificati emendamenti al decreto non sono stati accolti dal governo e dai quadripartiti. Altri emendamenti, non secondari, sono invece stati approvati in aula, altri ancora erano stati accolti in commissione «Trasporti». Saranno così assicurate una migliore garanzia al potere contrattuale dal sindacato e una migliore tutela del personale che dovrà andare in pensione.

Le ragioni fondamentali dell'astensione comunista stanno, d'altro canto, nell'impianto complessivo del decreto: l'obbligatorietà dell'esodo; la centralizzazione delle scelte; il taglio secco al salario garantito. Il provvedimento, d'altronde, non affronta in alcun modo le radici e le cause della crisi, certo reale, del sistema portuale italiano. In queste condizioni il decreto che manda a casa cinquemila lavoratori potrebbe preludere ad un altro decreto per inviare in pensione altre migliaia di portuali. Ecco perché — nella misura e nei limiti consentiti da un testo legislativo come il decreto — i senatori comunisti hanno presentato un pacchetto di emendamenti (in parte accolti e in parte respinti) tesi a gettare le premesse per una reale ristrutturazione del sistema portuale del nostro Paese.

g. f. m.

Brevi

Vigili del fuoco: sospeso lo sciopero del 1983
ROMA — I sindacati CGIL, CISL, UIL dei vigili del fuoco hanno sospeso lo sciopero nazionale proclamato per il 12 maggio (dalle 8 alle 14.00). Che avrebbe provocato la chiusura delle sedi aeroportuali in mancanza dei servizi antincendio con la conseguente paralisi dei voli. La sospensione è stata decisa in seguito all'acquisizione del principio di un contratto autonomo da quello degli statali e all'impegno del governo ad avviare la trattativa per il rinnovo contrattuale.

Ansaldo: in aumento ordini e fatturato
GENOVA — Gli ordini e il fatturato del raggruppamento Ansaldo nell'82 hanno fatto registrare un sensibile aumento rispetto all'anno precedente: 2.354 miliardi di ordini acquisiti, contro 1.469 nell'81 (+ 60 per cento). 1.780 miliardi di fatturato, contro 1.338 nell'81 (+ 33 per cento). Gli ordini acquisiti sul mercato estero — informa un comunicato — hanno raggiunto il 42 per cento dell'acquisto del principio di un contratto autonomo da quello degli statali e all'impegno del governo ad avviare la trattativa per il rinnovo contrattuale.

Agfa Gevaert: utili per 165 miliardi
MILANO — Il gruppo Agfa-Gevaert ha conseguito nel 1982 il miglior risultato mai ottenuto nel corso della sua storia. Il gruppo ha registrato un utile di circa 165 miliardi di lire, al lordo delle tasse, contro i 15 miliardi dell'81 e il fatturato è aumentato a 3.315 miliardi con un incremento del 34 per cento in rapporto all'esercizio precedente.

Austria: calata disoccupazione in aprile
VIENNA — La disoccupazione in Austria è calata in aprile a 133.000 unità (il 4,7 per cento della popolazione attiva) contro 151.800 (5,3 per cento) in marzo. Lo ha annunciato il ministero degli Affari sociali. Nell'aprile 1982 la disoccupazione ammontava a 95.800 unità (3,4 per cento).

Olanda: bilancia attiva in febbraio
L'AA — La bilancia commerciale olandese ha registrato in febbraio un attivo di 1,3 miliardi di fiorini, invariato rispetto a gennaio, contro 2 miliardi nel febbraio 1982. Lo ha annunciato il ministero dell'Economia. Le importazioni sono ammontate a 13,3 miliardi (invariato in gennaio e 12,7 miliardi nel febbraio 1982) e le esportazioni a 14,6 miliardi (invariato a 14,7 miliardi).

RAS: aumento misto del capitale
MILANO — Un aumento misto del capitale sociale (da 64,8 a 87,4 miliardi) ed il frazionamento di ciascuna azione da 10 mila lire nominali in due azioni da 5 mila lire nominali è stato proposto dal consiglio di amministrazione della RAS - Riunione Adriatica di Sicurtà. L'operazione prevede l'offerta di un'azione nuova da 5 mila lire (più 5 mila di sovrapprezzo) per ogni 4 azioni possedute dopo il frazionamento, nonché l'assegnazione gratuita di un'azione per ogni gruppo di dieci azioni frazionate possedute.

I cambi

MEDIA UFFICIALE DEI CAMBI UIC		
	5 maggio	4 maggio
Dollaro USA	1454,75	1458,25
Marc tedesco	596,455	596,415
Franc francese	197,22	197,22
Finno olandese	530,215	530,275
Franc belga	29,975	29,972
Sterlina inglese	2291,475	2308,975
Sterlina irlandese	1883,70	1885,50
Corona danese	167,015	167,31
ECU	1349,92	1350,06
Dollaro canadese	1188,69	1189,20
Yen giapponese	706,192	6,164
Franc svizzero	706,211	708,295
Scellino austriaco	84,648	84,737
Corona norvegese	205,145	205,52
Corona svedese	194,47	195,04
Marco finlandese	267,955	267,25
Escudo portoghese	14,84	14,75
Peseta spagnola	10,558	10,694

Cinque miliardi di attivo per le Coop-produzione

REGGIO EMILIA — Un più marcato interesse per l'insediamento in nuove aree di mercato nazionali nelle quali dispiegare il ventaglio delle potenzialità produttive; un approccio graduale, meditato, alle offerte di lavoro nei Paesi stranieri: sono queste le aspirazioni del CCPL (Consorzio cooperativo di produzione e lavoro) di Reggio Emilia, già tradotte in obiettivi da perseguire nel prossimo triennio. Ieri sono stati presentati il bilancio 1982 e il programma triennale del CCPL, al quale fanno capo 93 cooperative che lavorano in prevalenza nel settore delle costruzioni e nell'edilizia in genere: in pratica la stragrande maggioranza delle coop di produzione e lavoro aderenti alla Lega di Reggio, Parma, Piacenza, della Liguria, del Piemonte e Valle d'Aosta, della Basilicata e di parte della Lombardia. Si va dalla grossa cooperativa emiliana con centinaia di addetti e fatturati di miliardi alla piccola cooperativa lucana con qualche decina di addetti e qualche centinaio di milioni di monte valori. Per conto di esse il CCPL svolge l'azione promozionale commerciale, cioè di acquisizione di lavori, assistenza tecnica, economica, finanziaria, di programmazione.

Il CCPL ha presentato un bilancio positivo: oltre 5 miliardi di attivo su un fatturato di 235 miliardi, investimenti per quasi 11 miliardi (circa 5 in più rispetto all'81).

Perché si è voluto per l'ennesima volta insabbiare una più moderna disciplina giuridica dell'artigianato, facendosi persino beffa dell'anno europeo dedicato a questo comparto? I motivi possono essere così riassunti:

a) si vogliono reintrodurre nella legge principi lesivi della potestà legislativa primaria delle Regioni, malgrado la loro posizione politica rispetto all'atteggiamento positivo di tutti gli altri gruppi politi-

Borsa sempre depressa Ieri l'indice a -0,3%

MILANO — Il mercato borsistico anche ieri si è mostrato particolarmente depresso. Non si è avuto il prevalere di vendite sugli acquisti e quindi non c'è stato un arretramento della quota (in flessione si è mantenuta nelle modeste proporzioni di un -0,3%) ma soltanto perché il volume degli scambi è risultato assai contenuto. Piazza degli affari sembra da qualche giorno caduta in una sorta di catalessi. Riaffiorano timori che la scorsa settimana sembravano essere stati definitivamente superati, come quelli legati all'incertezza del momento politico, e bastano modesti smobilizzi di posizioni per dare corpo ad un'atmosfera cupa.

Ieri al listino hanno perso terreno le Cent e Zinelli -7,1, Sarom -6, Centrale ord -5,7, Abelli -5,8, Alivar -4,9, Centrale Risp. e Cred. Varese -3,2, Fielek -2,9, De Angeli -2,3, Eliolona -2,1, seguite da Gilardini, Breda, Viacosa, Olivetti priv, Banco Roma, Cementir, RIAT priv, Fondiaria, RAS, Comit e Mediobanca. In controtendenza si sono mosse le Bastogi +7,6%, Italia ass. +3,9, Milano +3,6, Imm. Roma +3,2, Invest +2,5, Ausiliare e Toro +2,2, Iffi e CMI +1,8, Burgo +1,5, seguite da Pirelli spa, FIAT e Generali.

Stefano Bocconetti

Perché la DC non vuole la legge sull'artigianato

La Democrazia Cristiana anche di fronte ai problemi urgenti dell'artigianato italiano, non poteva concludere in modo più negativo la vita della VIII legislatura della Repubblica. Pur di evitare il voto definitivo della Commissione industriale della Camera sulla nuova legge quadro per l'artigianato, questo gruppo politico, sfidando la posizione della maggioranza dei commissari, ha imposto il rinvio in aula del testo già approvato alla unanimità dal Senato. È certo che se si fosse votato, la legge sarebbe stata approvata. Per evitare la votazione su un testo, corretto solo il profilo costituzionale, ma non adatto con una politica di assistenzialismo clientelare, il partito di maggioranza relativa con un chiaro intento ostruzionistico si è appollato ad un articolo del regolamento per trasferire la legge in aula, con 1/5 delle firme dei commissari, proprio

alla vigilia dello scioglimento delle Camere. L'intenzione di sfidare l'attesa degli artigiani che si trascina ormai da ben tre legislature e quindi, di affossare di nuovo la legge giunta ormai al traguardo della approvazione, si è palesato da parte del gruppo dc in modo tenace e arrogante, malgrado l'isolamento in cui si è trovata la sua posizione politica rispetto all'atteggiamento positivo di tutti gli altri gruppi politi-

ci. Perché si è voluto per l'ennesima volta insabbiare una più moderna disciplina giuridica dell'artigianato, facendosi persino beffa dell'anno europeo dedicato a questo comparto? I motivi possono essere così riassunti:

a) si vogliono reintrodurre nella legge principi lesivi della potestà legislativa primaria delle Regioni, malgrado la loro posizione politica rispetto all'atteggiamento positivo di tutti gli altri gruppi politi-

ci. Perché si è voluto per l'ennesima volta insabbiare una più moderna disciplina giuridica dell'artigianato, facendosi persino beffa dell'anno europeo dedicato a questo comparto? I motivi possono essere così riassunti:

a) si vogliono reintrodurre nella legge principi lesivi della potestà legislativa primaria delle Regioni, malgrado la loro posizione politica rispetto all'atteggiamento positivo di tutti gli altri gruppi politi-

ci. Perché si è voluto per l'ennesima volta insabbiare una più moderna disciplina giuridica dell'artigianato, facendosi persino beffa dell'anno europeo dedicato a questo comparto? I motivi possono essere così riassunti:

a) si vogliono reintrodurre nella legge principi lesivi della potestà legislativa primaria delle Regioni, malgrado la loro posizione politica rispetto all'atteggiamento positivo di tutti gli altri gruppi politi-

ci. Perché si è voluto per l'ennesima volta insabbiare una più moderna disciplina giuridica dell'artigianato, facendosi persino beffa dell'anno europeo dedicato a questo comparto? I motivi possono essere così riassunti:

a) si vogliono reintrodurre nella legge principi lesivi della potestà legislativa primaria delle Regioni, malgrado la loro posizione politica rispetto all'atteggiamento positivo di tutti gli altri gruppi politi-

CROCIERA SUL VOLGA

Il programma prevede la partenza con volo di linea per Mosca e Kazan. Imbarco sulla nave «Maxim Gorki» nelle cabine prescelte; visita delle località toccate durante la navigazione, della casa-museo Lenin a Uljanovsk, del museo dei Cosacchi del Don, ecc. Partecipazione alle attività di bordo (concorsi, films, lezioni di lingua russa ecc.). A Mosca visita del Cremlino e spettacolo teatrale.

Quote a partire da L. 1.530.000

UNITA' VACANZE
MILANO - Viale Fulvio Testi, 75
Telefoni (02) 642.35.57 - 643.81.40
ROMA - Via dei Taurini, 19
Telefoni (06) 495.01.41 - 495.12.51

PARTENZA
14 giugno
DURATA
13 giorni
ITINERARIO
Roma o Milano
Mosca Kazan
Uljanovsk
Togliattgrad
Isola della Fanciulla
Volgograd
Rostov sul Don
Mascia
Milano o Roma
TRASPORTO
aereo + nave

MILANO — C'è un'industria per gli occhiali e gli italiani — almeno qui — ne sono i protagonisti. È l'industria che fabbrica montature, lenti, occhiali. Solo per le montature esistono nel nostro Paese 450 aziende con circa seimila dipendenti (compreso l'indotto); per le lenti le industrie sono trenta con 1200 occupati. La capitale della produzione di occhiali è Belluno (70%). I «consumatori» sono rappresentati da venti

milioni di italiani dalla vista indebolita. I dati sono stati forniti nel corso di una conferenza stampa che ha presentato l'opera del MIDO (mostra internazionale di ottica optometrica e oftalmologica) da oggi al 9 maggio alla Fiera di Milano.

Gli espositori stranieri saranno 237 e gli italiani 303. I produttori italiani raggruppati 150 miliardi di fatturato ed esportano circa il 9% di quanto producono. Una in-

dustria in espansione malgrado siano ancora poco diffuse nel nostro Paese le visite preventive per gli occhi nelle scuole, nelle fabbriche, tra gli automobilisti. C'è spazio anche per il sindacato: le nuove tecnologie — si pensi all'uso dei videoterminali — non fanno che aumentare i disturbi agli occhi. Anche per questo la rassegna milanese è importante.

Stefano Bocconetti

Stefano Bocconetti

Stefano Bocconetti

Stefano Bocconetti

Stefano Bocconetti

Stefano Bocconetti